



La filosofia

Se Socrate e Heidegger si sfidano sul ring

FRANCESCA BOLINO

«**C**i sono momenti, nella vita, in cui sapere se si possa pensare altrimenti da come si pensa e percepire altrimenti da come si vede è indispensabile per continuare a guardare e a riflettere». Lo diceva Foucault riabilitando così la mediazione dello slancio filosofico greco per far fronte all'orrore dell'attualità. Come dargli torto? Benvenuta dunque filosofia, non intesa come toccasana antidepressivo, ma come confronto con la verità, l'amore, la morte e il sopravvivere: un campo di battaglia. Ecco che Glucksmann porta allora sul ring due maître à penser, Socrate e Heidegger: il maestro dell'interrogazione e il filosofo «per eccellenza piuttosto che per difetto». Chi finisce nell'angolo? Heidegger: il prestigiatore, sofista o postmoderno «che si dedica a travestire gli istinti di morte da passioni anodine». In breve: troppo nichilista. Vince Socrate, la cui filosofia sviscera i discorsi dissimulati o espliciti, ipocriti o sinceri che sono in ciascuno di noi. Socrate che ci spinge a pensare, vedere, capire, giocare d'astuzia, ingegnarsi, rendersi conto di tutto. In effetti, «conosci te stesso»: in alcuni millenni, abbiamo trovato di meglio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DUE STRADE DELLA FILOSOFIA

di André Glucksmann
Spirali, pagg. 250, euro 20

